

Il testamento – Capitolo 8: Il carro, il cavallo, il cocchiere e basta

scritto da Pirandelloweb.com

Di Pietro Seddio

Lentamente, lentamente fino a quando non svoltò l'angolo. Fu allora che l'intirizzito cavallo incitato dall'altrettanto intirizzito cocchiere non si mise a trottare. Quella bara era ingombrante e prima raggiungeva il Verano prima sarebbero tornati al calduccio, uno nella stalla, l'altro nella sua abitazione.

Il testamento di Luigi Pirandello

Per gentile concessione dell' Autore

««« [Cap. 7: E nessuno m'accompagna, né parenti né amici](#)
[Cap. 9: Bruciatemi](#) »»»

[Indice Tematiche](#)



Immagine dal Web

Il testamento di Luigi Pirandello **Capitolo 8**

Il carro, il cavallo, il cocchiere e basta

A quel punto si capì che i giochi erano fatti e che non si poteva più prorogare. Era tempo di traslare la salma perché raggiungesse il cimitero del Verano dove sarebbe stata tumulata. Ormai il maestro si apprestava a fare l'ultimo viaggio, da solo, come da suo espresso desiderio.

La bara era stata chiusa, la si portò sulle spalle fino ad uscire dal cancello.

Fu sistemata sul carro funebre che già si trovava in attesa ed era certo che cocchiere e cavallo, causa di quella giornata uggiosa, erano fradici di umidità. Si chiuse il portellone mentre gli occhi dei presenti videro per l'ultima volta la bara contenente il corpo nudo del Maestro avvolto nel suo bianco sudario.

Iniziò il lento cammino di quel blocco solitario che si perdeva verso il viale.

Lentamente, lentamente fino a quando non svoltò l'angolo. Fu allora che l'intirizzito cavallo incitato dall'altrettanto intirizzito cocchiere non si mise a trottare. Quella bara era ingombrante e prima raggiungeva il Verano prima sarebbero tornati al calduccio, uno nella stalla, l'altro nella sua abitazione. Chissà se il cocchiere, in quel mentre assoluto protagonista d'una storia unica, sapeva quale personaggio stesse portando al cimitero. La storia umana e terrena questa volta poteva considerarsi conclusa ed è certo che molti pensarono di essersi tolti un peso ingombrante e che l'incubo di quella presenza era.

Con Pirandello finiva un'era controversa, per alcuni versi irripetibili, in quanto lo stesso nel bene e nel male era stato, con i suoi personaggi, con le sue storie, un vero ed indiscusso protagonista seppur questo "protagonismo" fu causa di tanti dolori, delusioni, anche intime scaturite per una somma di eventi dai quali non furono estranei i familiari e la tanto decantata Marta Abba. Ma il passato era passato. Si poteva tirare un sospiro di vero sollievo.

Ma sarebbe stato veramente così?

Pietro Seddio

Il testamento di Luigi Pirandello

[Il testamento di Luigi Pirandello - Indice](#)



[Il testamento - Luigi Pirandello](#)

Di Pietro Sedià. Da testimonianze oculari si sapeva che il testamento era stato redatto qualche decennio prima che arrivasse la sua dipartita e che era stato vergato, dalla stessa, su un vecchio, sbiadito, foglietto. Era rimasto sepolto, tra le sue carte, per circa un ventiseppennio.



[Il testamento - Capitolo 1. Sia lasciata passare in silenzio la mia morte](#)

Di Pietro Sedià. In certi momenti di silenzio interiore, scriveva Pirandello, in cui l'anima mostra al meglio di tutte le funzioni dell'anima, e gli occhi erano diventati più acuti e penetranti, mi vedano nei silenzi nella vita e in sé stessa la vita quasi in.



[Il testamento - Capitolo 1. Non sono né di destra](#)

Di Pietro Sedià. Occorre, di fronte a questa imperativa richiesta, esaminare il concetto che animò l'Autore parlando dell'essere uomo e il suo pensiero che si è smolto attraverso tutti i suoi numerosi scritti. Un rapporto non sempre facile in quanto l'uomo era una parte importante.



[Il testamento - Capitolo 2. Di a' vestito solo, in un istante](#)

Di Pietro Sedià. Nella concezione di Luigi Pirandello esisteva una connessione tra l'uomo e il personaggio e in questo viene a mancare, la stessa esistenza dell'uomo si spoglia completamente per diventare modo ed allora a cosa servono i vestiti, gli orpelli, le quotte che a.



[Il testamento - Capitolo 4. E ancora fiori nel letto a essere con amore](#)

Di Pietro Sedià. Il fatto che non abbia voluto né fiori e cari ma è da considerare un capriccio quanto una conseguenza esente sancita la nullità di quella vita che non voleva vestire, non poteva circondarsi di elementi così cari ai vivi: fiori e cari.



[Il testamento - Capitolo 5. Carro d'infimo classe, quello del povero](#)

Di Pietro Sedià. Fuori aspettava il carro fundero chiuso con il cocchiere in cassetta che avrebbe guidato un povero cavallo attento e non scivolare, stante il tempo inclemente che aveva fatto per rendere sacchi gli ottimi fiori, che aveva reso il calcinato bagnato e scivolare...



[Il testamento - Capitolo 6. Non](#)

Di Pietro Sedià. Nuda era nato in quella campagna agrigentina e nuda voleva ritornare. Nessuno avrebbe, a quel punto potesse contraddire. E in questa sua libera decisione appariva integralmente il concetto di vita che lo aveva alimentato sapendo che la Chiesa, in particolare, avrebbe avuto.



[Il testamento - Capitolo 7. E nessuno s'accorresse di pararsi da amici](#)

Di Pietro Sedià. Prima di tutti i figli usciva anche loro, poi gli amici più "tornati", poi quelli meno ed infine i conoscenti e gli innamorati coriosi. E la notizia si sparse in un baleno tanto che i giornalisti che erano fuori la villetta torinese.



[Il testamento - Capitolo 8. Il carro, il cavallo, il cocchiere e la vita](#)

Di Pietro Sedià. Lentamente, lentamente fino a quando non uscì l'angolo. Fu allora che l'istintivo cavallo incline dall'attentissimo cocchiere con il suo a trascinare. Quella sera era ingombrante e prima raggiungere il Verano prima sarebbero tornati al calcaccio, una nella stalla, l'altro nella sua.



[Il testamento - Capitolo 9. Mucchinetti](#)

Di Pietro Sedià. Il problema che emerge da quella richiesta, per alcuni del tutto assurde e anacronistiche, aveva radici lontane giacché su questo argomento certamente il Maestro si era documentato e sapeva che quella pratica non era un capriccio, ma una "tradizione" che si perdeva.



[Il testamento - Capitolo 10. I balconi](#)

Di Pietro Sedià. Ne erano passati decenni sotto il cielo di Faro, la Chiesa, con tutte la sua autorità, al sole di Trapani e tutto appariva più difficile, quasi impossibile. Ma davvero il Maestro non sarebbe più tornato nella sua terra natale? Il testamento di.



[Il testamento - Conclusioni](#)

Di Pietro Sedià. Quando il maestro siciliano spirò nel suo lettuccio in un triste giorno del dicembre 1936, racconta Alvaro, lui poté assistere a quanto si svolse attorno a quella salma perché quel foglietto girato di mano in mano alimentando notturni, diavoli, propositi, disingani.



[Il testamento - Appendice - I tre funerali](#)

Di Pietro Sedià. Il vaso greco e le sue anatre vennero conservati nella casa natale di Pirandello, in attesa che il progettato monumento funebre a lui dedicato fosse realizzato in località Gela, proprio sotto il famoso pino al quale il drammaturgo era tanto affezionato. Il.

[Indice Tematiche](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)